



An die Präsidentin
des Südtiroler Landtages
Bozen

Alla presidente
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Bolzano

BESCHLUSSANTRAG

Nr. 700/23

Recht auf Mehrsprachigkeit im Bildungssystem des Landes

Im Autonomiestatut wird in Artikel 19 das Recht auf den muttersprachlichen Unterricht geregelt. Dieses Recht, erkämpft vor mehreren Jahrzehnten, bildete eine Säule der Südtiroler Autonomie. Als Schutz der Minderheit hat dieses Prinzip eine wesentliche Berechtigung.

Die sprachliche Welt der Gründer:innen der Autonomie ist jedoch nicht mehr dieselbe wie die sprachliche Realität, in der wir heute leben. Was damals nicht vorstellbar, ja nicht gewünscht war (und vielleicht auch heute strukturell nur erduldet wird) ist die Tatsache, dass italienisch- und deutsch, bzw. ladinischsprachige Südtiroler:innen sich einen Kultur- und Lebensraum teilen. Die Nähe mehrerer Kulturen ist ein Schatz von unvorstellbarer Größe, der außerhalb Südtirols als solcher wahrgenommen, innerhalb Südtirols aber oftmals nicht als Vorteil verstanden wird. Ein Teil dieses spezifischen Kulturraums sind auch viele Südtiroler Familien, in denen nicht eine der drei großen Landessprachen gesprochen wird, sondern zwei oder sogar drei. Diese Kinder wachsen nicht nur mit einer Erstsprache auf, sondern mit mehreren. Dass das Prinzip des muttersprachlichen Unterrichts jenen Kindern, die nicht nur mit einer, sondern mehreren Erstsprachen aufwachsen, nicht gerecht wird, war zu Zeiten der Verfassung des Artikel 19 nicht abzusehen bzw. nicht vorstellbar. Heute ist es so, dass den Kindern, die mit zwei oder mehreren Erstsprachen aufwachsen, kein auf sie zugeschnittenes Schulsystem zur Verfügung steht.

Dasselbe gilt für die vielen Familien, in denen zwar lediglich eine Sprache gesprochen wird, die es

MOZIONE

N. 700/23

Diritto al plurilinguismo nel sistema d'istruzione e formazione della Provincia

L'articolo 19 dello Statuto di autonomia disciplina il diritto all'istruzione nella madrelingua. Questo diritto, conquistato diversi decenni fa, è uno dei pilastri dell'autonomia della nostra provincia. Questo principio trova la sua legittimazione fondamentale nella tutela della minoranza.

Tuttavia, la realtà linguistica in cui viviamo oggi non è più la stessa dei tempi in cui furono poste le basi della nostra autonomia. Ciò che allora non era concepibile né tantomeno auspicato (e forse ancor oggi viene solo tollerato per ragioni strutturali) è il fatto che cittadini e cittadine della nostra provincia di lingua italiana e tedesca o ladina condividano lo stesso spazio culturale e abitativo. Il fatto che più culture convivano l'una accanto all'altra viene percepito, al di fuori della nostra provincia, come una ricchezza inestimabile, mentre qui da noi, invece, spesso non se ne comprendono i vantaggi. Fanno parte di questa specifica area culturale anche molte famiglie nelle quali non si parla solo una delle tre principali lingue locali, ma due o addirittura tutte e tre. In queste famiglie i bambini e le bambine non crescono con una sola prima lingua, ma con più lingue. Quando fu scritto l'articolo 19 dello Statuto, non era prevedibile né concepibile che il principio dell'insegnamento nella madrelingua non rendesse giustizia a quei bambini che crescono non con solo una, ma con diverse prime lingue. Oggi i bambini che crescono con due o più prime lingue non possono contare su un sistema scolastico adeguato alle loro esigenze.

Lo stesso vale per le molte famiglie in cui si parla una sola lingua, ma che considerano un valore ag-

aber als Mehrwert verstehen, ihre Kinder so früh wie möglich an die Zweit- oder Drittsprache des Landes heranzuführen.

Dass das Bedürfnis vieler Eltern, ihre Kinder die jeweilige zweite Sprache so gut wie möglich lernen zu lassen mit einer objektiven Notwendigkeit einhergeht, zeigen die Ergebnisse beider Kolipsi-Studien der Eurac. Denn das Sprachniveau der Schüler:innen in der jeweiligen Zweitsprache ist alles andere als gut. In der Kolipsi-II-Studie (Daten des Schuljahres 2014/2015) wurde festgehalten, dass das Niveau von Deutsch bzw. Italienisch als Zweitsprache im Vergleich mit den Ergebnissen der ersten Kolipsi-Studie (Daten des Schuljahres 2007/2008) gesunken sei. Das Fazit der Forscherinnen ist ernüchternd bis düster: „Besonders nachdenklich stimmt dabei das Ergebnis [...] in Anbetracht der Tatsache, dass für einen größeren gewordenen Teil der Jugendlichen eine aktive Teilnahme am Alltagsleben der Zweitsprache in der Zweitsprache kaum oder nur schwer möglich ist“ (siehe Kolipsi II, 2017, S. 65).

Was passiert also in einem System, dessen Grundstruktur die Bedürfnisse der in ihm lebenden Menschen nicht mehr umfasst? Die Menschen werden sich bewusst, dass sie zwar das System nicht ändern, es aber behelfsmäßig auf ihre Bedürfnisse ausrichten können. So geschah es, dass immer mehr Südtiroler:innen ihre Kinder in die Schulen der Zweitsprache einschrieben und einschreiben. Der Wunsch, die eigenen Kinder gut auf die Südtiroler Realität – jene eines mehrsprachigen Landes – vorzubereiten, ist nachvollziehbar. Paradoxiertweise kann jedoch genau diese Art der Behelfs-Lösung das System des muttersprachlichen Unterrichts gefährden. Denn jene Familien, die ihr Kind weiterhin in ihrer Erstsprache unterrichtet wissen möchten, laufen dadurch Gefahr, wider Willen Teil einer mehrsprachigen Schule zu werden.

Kurzum: Das System ist an einem Kipppunkt. Man kann davor die Augen verschließen oder damit beginnen, die Realität als solche anzuerkennen und neben der italienischen und der deutschen Schule als Zusatzangebot für alle, die das wollen, auch mehrsprachige Bildungsformen anzubieten. Ein solches frei wählbares Zusatzmodell würde die derzeitige Situation entzerren und entlasten. Deutschsprachige Schulen bzw. italienischsprachige Schulen würden wieder ihrem Auftrag der Vermittlung in

giunto avvicinare quanto prima i propri figli e le proprie figlie alla seconda o alla terza lingua della nostra provincia.

Che l'esigenza di molti genitori di far apprendere ai propri figli e alle proprie figlie la seconda lingua nel miglior modo possibile corrisponda a una necessità oggettiva è dimostrato dai risultati di entrambi gli studi Kolipsi dell'Eurac. Infatti, il livello linguistico degli alunni e delle alunne nella rispettiva seconda lingua è tutt'altro che buono. Lo studio Kolipsi II (dati relativi all'anno scolastico 2014/2015) ha evidenziato come il livello di conoscenza del tedesco o dell'italiano come seconda lingua sia diminuito rispetto ai risultati del primo studio Kolipsi (dati relativi all'anno scolastico 2007/2008). Le conclusioni a cui sono giunti i ricercatori e le ricercatrici sono preoccupanti se non sconfortanti: "Il risultato fa riflettere soprattutto [...] in considerazione del fatto che è aumentata la percentuale di giovani che si sentono pressoché impossibilitati o comunque hanno difficoltà a partecipare attivamente alla vita quotidiana nella seconda lingua" (vedi Kolipsi II, 2017, p. 65).

Cosa succede quindi in un sistema le cui basi non rispondono più alle esigenze delle persone che in esso vivono? Le persone si rendono conto che, pur non potendo cambiare il sistema, possono servirsi di espedienti per adattarlo alle loro esigenze. Ciò ha fatto sì che sempre più famiglie della nostra provincia iscrivessero e iscrivano tuttora i propri figli e le proprie figlie a scuole dell'altra lingua. Il desiderio di preparare bene i propri figli e le proprie figlie alla realtà di questa provincia, cioè di una terra multilingue, è del tutto comprensibile. Paradossalmente, però, è proprio questo tipo di espediente che rischia di mettere a repentaglio il sistema di istruzione nella madrelingua. Infatti quelle famiglie che desiderano che i loro figli e le loro figlie continuino a frequentare le scuole nella loro prima lingua corrono il rischio di ritrovarsi, loro malgrado, a far parte di una scuola multilingue.

Insomma, il sistema sta per collassare. Si può fingere di non vedere o iniziare a riconoscere la realtà come tale e offrire quindi, accanto alla scuola italiana e tedesca, forme di istruzione multilingue come offerta aggiuntiva per tutti coloro che lo desiderano. Un tale modello aggiuntivo su base facoltativa consentirebbe di riequilibrare e alleggerire la situazione attuale. Le scuole in lingua tedesca o italiana tornerebbero ad adempiere al loro mandato di insegnamento nella prima lingua, e allo stesso tem-

der Erstsprache gerecht werden – und für alle jene, die dies wünschen, stünde eine Alternative bereit.

**Daher beauftragt
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung**

1. Sicherzustellen, dass das Recht auf freie Schuwahl laut Verfassung auch in Zukunft für Schüler:innen und deren Eltern gewährt ist.
2. Projekte mehrsprachigen Unterrichts immer dann zuzulassen, zu unterstützen und zu fördern, wenn eine festzulegende Mindestanzahl an Eltern (z.B. 14 für den Kindergarten, 15 für die restlichen Schulstufen) ihre Kinder in eine entsprechende Abteilung einschreiben.
3. Projekte mehrsprachigen Unterrichts dauerhaft wissenschaftlich zu begleiten.
4. „Didaktik der Mehrsprachigkeit“ in der Ausbildung des Lehrpersonals sowie der pädagogischen Fachkräfte vorzusehen.
5. „Didaktik der Mehrsprachigkeit“ in den Fortbildungen des Lehrpersonals und der pädagogischen Fachkräfte vorzusehen.
6. Die Durchlässigkeit der Schulsysteme (deutsch und italienisch) zu verbessern und das Wechseln von der Rangliste des einen Systems in das jeweils andere durch die Zusammenarbeit der jeweiligen Schulämter zu erleichtern.
7. In der Landesgesetzgebung und der Beschließungstätigkeit der Landesregierung zum gesamten Thema der Sprachdidaktik in Südtirol das Konzept der „Muttersprache“ durch das Konzept der (auch mehrfachen) „Erstsprache“ zu ersetzen.

gez. Landtagsabgeordnete
Brigitte Foppa
Riccardo Dello Sbarba
Hanspeter Staffler

Beim Generalsekretariat des Südtiroler Landtages
am 20.3.2023 eingegangen, Prot. Nr. 1639/ci

po ci sarebbe un'alternativa per tutti coloro che lo desiderano.

**Pertanto il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
incarica la Giunta provinciale**

1. di far sì che il diritto alla libera scelta della scuola, sancito dalla Costituzione, continui a essere garantito anche in futuro agli alunni e alle alunne nonché ai loro genitori;
2. di autorizzare, sostenere e promuovere i progetti didattici multilingui ogni qual volta un numero minimo di genitori (ad esempio 14 per la scuola dell'infanzia, 15 per gli altri livelli scolastici) iscriva i propri figli e le proprie figlie alla relativa sezione;
3. di fornire un sostegno scientifico a lungo termine ai progetti didattici multilingui;
4. di prevedere la “didattica del multilinguismo” nella formazione del personale docente e pedagogico;
5. di prevedere la “didattica del multilinguismo” nei corsi di aggiornamento per il personale docente e pedagogico;
6. di migliorare la permeabilità dei sistemi scolastici (tedesco e italiano) facilitando il passaggio dalle graduatorie di un sistema a quelle dell'altro mediante la collaborazione tra le rispettive intendenze scolastiche;
7. di sostituire il termine “madrelingua” con quello di “prima lingua” (da usare anche al plurale) nella legislazione provinciale e in tutte deliberazioni della Giunta provinciale attinenti alla didattica delle lingue in provincia di Bolzano.

f.to consiglieri provinciali
Brigitte Foppa
Riccardo Dello Sbarba
Hanspeter Staffler

Pervenuta alla segreteria generale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano in data 24/3/2023, n. prot. 1639/PP/pa